

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-682-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



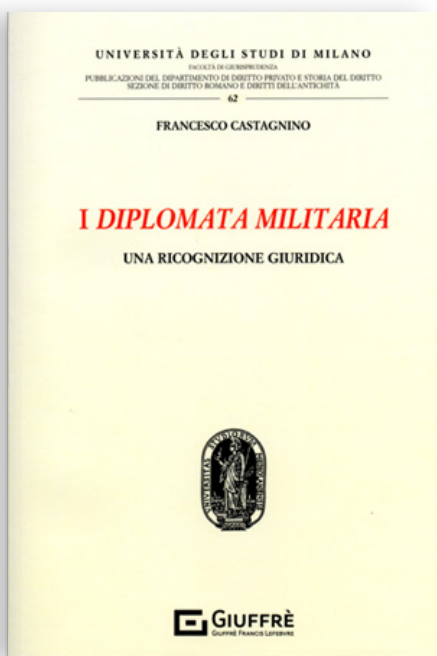
Società Italiana di Storia Militare



L'“Erzspanngeschütz” dell'ingegnere tedesco Erwin Schramm (1856-1935): ricostruzione ipotetica del χαλκοτόνον (Chalkotonon, pezzo di artiglieria con molla di bronzo) di Filone Alessandrino. Vetrina con ricostruzioni di pezzi di artiglieria meccanica nel Museo del Castello di Saalburg in Assia (Germania). Particolare dalla Foto di SBA73 2007, su Flickr (Artilleria experimental romana a Saalburg). CC SA 2.0, Wikipedia Commons.

FRANCESCO CASTAGNINO,
I diplomata militaria.
Una ricognizione giuridica

Milano, Giuffrè, 2022



La *exploratio iuridica* di Castagnino colma un vuoto e consente di tornare ancora una volta sul tema dei diplomi militari potendo usufruire di una chiave di interpretazione del tutto giuridica. In altri termini, il volume ha anzitutto il pregio di trattare i documenti come quel che effettivamente ed anzitutto essi sono, cioè dei documenti giuridici, e dunque di valorizzarli in primo luogo come fonti per la conoscenza del diritto romano. Il che, sia ben chiaro, non significa affatto lasciare in secondo piano il ruolo dei *diplomata* come fonti per la conoscenza dell'apparato militare romano: al contrario si tratta di collocare nella giusta ottica giuridica i dati militari che emergono dalla lettura di quei documenti.

Tuttavia, e questo è un notevole pregio del volume, ad emergere e ad essere fatti rimarcare non sono soltanto i dati di carattere strettamente militare ma anche una vera e propria profusione di elementi e dati attinenti ai più svariati aspetti del diritto pubblico e privato ed anche al funzionamento delle amministrazioni.

Il volume si articola in due parti, la prima, su tre capitoli, è dedicata a “*La missio e il trattamento giuridico dei milites*” mentre la seconda, su due capitoli, si rivolge ad indagare “*Altri profili giuridici*” la cui analisi si impone all’interprete dalla lettura e dalla comparazione dei *diplomata*.

Come chiarito dall’Autore (p. X), la prima parte si sofferma sulle procedure di congedo, distinguendo anzitutto tra *honestia missio* e concessione dei *diplomata* per concentrarsi successivamente sulle caratteristiche di questi ultimi ed in modo particolare, attraverso l’analisi dei formulari di volta in volta impiegati per le varie tipologie di forze armate e corpi militari, sull’individuazione dei diversi privilegi articolati intorno alla cittadinanza romana concessi al personale per mezzo dei diplomi militari.

Nella seconda parte invece l’Autore si sofferma su alcune questioni di *ius publicum* che emergono – come si accennava sopra – da una lettura e comparazione sistematiche delle fonti consultate. In modo particolare, si tratta di questioni inerenti la titolatura imperiale che consentono di formulare interessanti considerazioni sulla permanenza di certe prassi tardo-repubblicane ed alto-imperiali e sull’*imperium proconsulare* ed inoltre si tratta di questioni che riguardano il tipo di *constitutio principis* alla base dei *diplomata* che, di per sé, non erano infatti altro che delle copie conformi di un provvedimento normativo del principe.

Alle due parti seguono due appendici, la prima dedicata alla natura giuridica delle unioni paramatrimoniali intrattenute dai militari durante il servizio e la seconda invece dedicata alla presentazione di alcuni *diplomata* trattati nel corso del testo ed opportunamente riportati proprio in apposita appendice onde non appesantire eccessivamente la lettura di alcuni capitoli. Chiudono il volume l’elenco delle abbreviazioni, l’indice delle fonti e la bibliografia.

Si è detto sopra che uno dei pregi del volume è quello di offrire una serie di dati, suggerimenti e suggestioni relativi non esclusivamente agli aspetti militari ma anche soprattutto a quelli giuridici, sia di diritto pubblico che privato. Quello che ne emerge è un quadro vivace ed accattivante, uno spaccato – anzi diversi

spaccati – di vita quotidiana letti ed interpretati in chiave giuridica, e questo è un arricchimento perché non fa che garantire una più profonda comprensione di quella vita quotidiana che emerge prepotente dai *diplomata*.

Dallo studio dei diplomi militari vengono alla luce anche altri elementi cui piace accennare prima di passare in necessariamente rapida rassegna alcune delle questioni trattate e relative a diversi temi giuridici e di storia delle amministrazioni che più direttamente si propongono all'interesse dello studioso dei *diplomata*. Ci si riferisce in particolare agli elementi relativi alla topografia di Roma antica: come accennato, i *diplomata militaria* non erano altro che degli estratti autentici, vergati essenzialmente su tavolette bronzee, di costituzioni imperiali e queste ultime, negli esemplari incisi su tavole bronzee, venivano pubblicate mediante affissione dapprima sul Campidoglio ed in seguito sulla parete posteriore del tempio del divo Augusto *ad Minervam* (pp. 19-20 e 41-43).

Tutto ciò naturalmente apre la via ad una serie di accattivanti questioni topografiche. Una per tutte, a titolo di esempio: l'identificazione del tempio del divo Augusto *ad Minervam*. In tal caso alla sua corretta localizzazione, anche a riprova di come lo studio dei *diplomata militaria* sia alcunché di interdisciplinare, soccorre Filippo Coarelli, che sulla base di una serie di fonti su cui non è il caso di soffermarsi in questa sede lo colloca «alle spalle della Basilica Giulia, tra il vicus Iugarius e il vicus Tuscus»¹. Inoltre richiamando proprio i *diplomata militaria* che riportano la formula *descriptum et recognitum ex tabula aenea quae fixa est Romae in muro post templum divi Augusti ad Minervam*², Coarelli ritiene che essendo la «facciata del tempio [...] rivolta, con tutta probabilità, verso il Campidoglio, verso il tempio di Giove Ottimo Massimo», allora l'indicazione *post templum divi Augusti ad Minervam* «si riferisce al lato rivolto verso il vicus Tuscus»³.

Quanto sopra già fornisce un'idea della messe di dati che possono ricavarsi dai *diplomata militaria* e come essi spazino dalla realtà provinciale, cui poteva appartenere l'ausiliario destinatario di un diploma, a quella di una delle strade più antiche di Roma antica, il *vicus Tuscus* appunto. Tuttavia i *diplomata* sono in

1 Filippo COARELLI, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'impero*, Edizioni Quasar, Roma 2012, p. 473.

2 Formula esplicitamente richiamata da Coarelli *ibidem*.

3 *Ibidem* per entrambe le citazioni.

effetti un'importante fonte di informazioni anche circa le tipologie documentali in uso nella Roma imperiale ed il confezionamento degli estratti conformi. Una volta pubblicata la costituzione imperiale riportante un dato beneficio – che tipo di costituzione fosse è poi un altro problema, ma anch'esso è affrontato dall'Autore: vd. più avanti – occorre estrarne una copia autentica da consegnare al singolo militare. L'Autore (pp. 20-23) si sofferma pure su tali profili e, prima di descrivere il materiale confezionamento del *diploma* con la *scriptura exterior*, la *scriptura interior* ed i sigilli di sette testimoni, chiarisce come delle due tipologie di redazione documentale conosciute a Roma, *testatio* e *chirographum*, ci si trovi di fronte al primo. La *testatio*, infatti, si prestava ad essere impiegata per provare ogni fatto giuridico, presentando una serie di indubbe garanzie: redazione in terza persona ed a cura di uno scriba professionista, due *scripturae*, *exterior* ed *interior*, ed una sigillatura tramite apposizione dei sigilli di sette testimoni. Viceversa il *chirographum*, redatto in prima persona dall'emittente e recante il sigillo semplicemente di quest'ultimo alla fine del testo, si prestava soltanto a documentare transazioni negoziali e non a caso – come fatto notare a p. 23 – un senatoconsulto del 61 d.C. permise di usare tra privati atti confezionati come i *diplomata militaria* onde diminuire il rischio di falsificazioni⁴. L'Autore in nota (p. 20 nota 8) dà conto della sussunzione da parte di Mario Talamanca dei *diplomata* nella categoria delle *testationes*, sostanzialmente aderendovi.

Ovviamente tutto ciò comporta una serie di altri interrogativi relativi all'archiviazione dei dati inerenti i benefici elargiti con i *diplomata* ed alla identificazione dei *testes*, ovvero all'organizzazione delle amministrazioni imperiali centrali.

Quanto all'archiviazione, l'Autore passa in rapida ma puntale rassegna (pp. 24-25) le opinioni in materia ritenendo plausibile che l'archiviazione dei benefici concessi ai soldati avvenisse in uno specifico *commentarius* forse gestito da un apposito ufficio preposto agli atti militari (pp. 25 e 44-45).

Quanto invece ai *testes*, un'analisi sistematica dei *diplomata* evidenzia una ricorrenza di nomi che induce a riconoscere l'esistenza di una commissione preposta all'autenticazione i cui componenti tuttavia – come suggerito anche dalla scarsa presenza di gentilizi imperiali – non avrebbero fatto parte della burocrazia

4 Sul problema del falso documentale vd. Silvia SCHIAVO, *Il falso documentale tra prevenzione e repressione. Impositio fidei. Criminaliter agere civiliter agere*, Giuffrè, Milano 2007.

imperiale, dovendo in essi piuttosto riconoscersi con Rudolf Haensch degli scribi esperti di diritto cui l'amministrazione affidava in concessione l'attività di autenticazione e che però – e qui l'Autore si discosta da Haensch – non si identificherebbero con i *tabelliones* (pp. 26-32, con attenzione a nota 43).

All'autenticazione, tuttavia, si perveniva evidentemente soltanto dopo il materiale confezionamento del *diploma*: si pone allora il problema di comprendere a chi spettasse la produzione materiale dei diplomi. L'Autore passa in rassegna (pp. 34-37) le tesi in materia e, richiamata l'esistenza di una segreteria *a diplomatibus* attestata epigraficamente tra il II e la prima metà del III sec. d.C. (*CIL* VI, 8622 e *CIL* X, 1727) ritiene di aderire alla tesi che vuole come la produzione dei diplomi militari spettasse a questo ufficio che inoltre, una volta definitivamente approntato il documento, lo avrebbe anche spedito al governatore provinciale nel caso di militari appartenenti a forze non acuartierate in Roma. Nell'analisi di questo particolare aspetto della produzione dei *diplomata* l'Autore ha anche occasione di soffermarsi sulla tesi espressa da Werner Eck secondo cui la produzione venisse affidata dall'amministrazione a soggetti privati nella forma della *locatio* pubblica, di cui fornisce una serie di riferimenti bibliografici (pp. 34-35 e nota 53): un'ulteriore conferma, questa, come il tema della ricerca si presti ai più svariati approfondimenti anche dal punto di vista della storia delle amministrazioni, del loro funzionamento concreto e degli strumenti giuridici di cui potevano disporre per l'esecuzione dei loro compiti. In tal senso va osservato come l'Autore dia anche conto che secondo alcuni il funzionario *a diplomatibus* era invece preposto al rilascio dei permessi di utilizzazione del *cursus publicus* e che da altri egli è stato anche identificato come un funzionario alle dipendenze del *praefectus vehiculorum*, figura dalle attribuzioni non chiarissime. Si tratta evidentemente di questioni che anche in questo caso non possono essere trattate nella presente sede e che nondimeno vanno accennate per far comprendere come realmente lo studio dei *diplomata* fornisca un'ottica privilegiata per l'approfondimento di una serie di problemi svariati e spesso di importanza tutt'altro che secondaria. È questo anche il caso dell'incidenza della crisi economico-demografica dovuta a guerre e pandemia che negli anni del principato di Marco Aurelio, tra il 167-168 ed il 177 d.C., dovette essere responsabile della diminuzione del rilascio del numero dei diplomi militari e della loro produzione su di un supporto diverso dalle consuete tavolette bronzee (pp. 52-54): particolari che aiutano anche a comprendere, tramite diversi indizi, come il finanziamen-

to dell'intera produzione provenisse dallo stesso principe.

L'Autore non trascura certamente il problema della nascita della prassi del rilascio dei *diplomata*, che anch'egli ascrive al principato di Claudio e che riconnette al notorio *favor* di questo principe verso l'allargamento della cittadinanza (pp. 35-46). La connessa indagine sull'origine del potere dei principi di concedere la cittadinanza attraverso i diplomi militari è anche l'occasione di un breve ma denso *excursus* su precedenti d'età repubblicana e soprattutto sul fondamento giuridico di tale potere, che viene scorto in una *lex* che dovette essere promulgata in età augustea e, per i successori del primo principe, in una clausola della *lex* o delle *leges* in forza di cui quelli ottenevano la *tribunicia potestas* o l'*imperium proconsulare maius et infinitum*: qualcosa di simile alla clausola VII della *lex de imperio Vespasiani* (pp. 46-49).

A questo punto della propria ricerca, l'Autore affronta il contenuto dei diversi *diplomata* rilasciati agli ausiliari, ai marinai delle flotte pretorie e delle flotte provinciali, agli *equites singulares Augusti*, ai reparti irregolari, ai *praetoriani* ed agli *urbaniciani* nonché alcuni casi di rilascio a militari delle legioni ed altre ipotesi particolari.

Non si può qui dare conto con completezza delle diverse questioni affrontate dalla ricerca, che tra l'altro restituiscono un quadro delle forze armate vivace ed al di fuori di ogni stereotipo antico e contemporaneo, ma si può dare un'idea dei temi trattati ed accennare ad alcuni aspetti particolari.

Così, ad esempio, l'Autore si sofferma sullo status giuridico dei figli degli ausiliari (pp. 59-61) anche dopo il 140 d.C. (pp. 77-91). A partire da tale data, infatti, i figli nati durante la ferma non ottenevano più la cittadinanza romana a seguito della *honestia missio* del padre e nel provvedimento si può scorgere o l'intento di incentivare l'arruolamento negli ausiliari – allo scopo appunto di ottenere la cittadinanza – oppure l'intento di allineare il trattamento giuridico degli ausiliari a quello dei legionari, nella consapevolezza della sempre maggiore diffusione della cittadinanza, che comportava come molti ausiliari fossero già cittadini all'atto dell'arruolamento.

Specifiche indagini sono rivolte allo status dei figli dei militari delle flotte pretorie e delle flotte provinciali (pp. 108-109 e 116-117). Nell'analisi dei *diplomata* dei marinai di Miseno e di Ravenna emerge un interessante dato giuridico: tra il 152 ed il 158 d.C. nel testo dei diplomi compare una clausola in virtù della

quale soltanto ai figli di veterani concepiti in *concessa consuetudo* sarebbe stato estensibile il privilegio della cittadinanza romana. In questa *concessa consuetudo* l'Autore, anche sulla scorta di precedenti studi, è incline a scorgerne una relazione di convivenza tuttavia autorizzata dalle autorità romane e nella clausola poco sopra ricordata un espediente per mettere fine alla prassi di accompagnarsi a diverse donne da cui nascevano svariati figli con insorgenza di molteplici problemi di diritto privato piuttosto capziosi ed invero non del tutto eliminati neppure dopo l'inserimento della nuova clausola (pp. 99-109).

Particolare attenzione viene accordata dall'autore anche allo status giuridico dei figli degli *equites singulares Augusti* (pp. 119-120) e dei figli di *praetoriani* ed *urbaniciani* (pp. 131-138). Quanto agli *equites singulares*, invero, una questione preliminare a quella dello status giuridico attribuito ai figli all'atto del rilascio del diploma è rappresentata dallo status degli stessi *equites*, la cui onomastica e la contemporanea assenza della menzione della tribù lascerebbero intendere l'assunzione della cittadinanza latina all'atto dell'arruolamento (pp. 121-123). Quanto ai figli dei *praetoriani* e degli *urbaniciani* nati durante il servizio, particolare attenzione viene accordata alla formula *tollere liberos*, che non sarebbe del tutto coincidente con l'omonimo arcaico rituale familiare ed in cui andrebbe piuttosto scorto un alcunché di analogo alla più tarda *legitimatio per subsequens matrimonium* e finalizzato all'assunzione della *patria potestas* sulla prole (pp. 131-138).

Accanto all'analisi dello status dei figli non manca naturalmente quella del *conubium* concesso con il diploma militare, distinta per ciascuna categoria di militare destinatario di *diploma* (pp. 61-77, 91-93, 99, 102-108 e 140-143).

Come accennato sopra, un rilievo particolare è accordato ai casi di *diplomata* rilasciati a legionari – ai quali normalmente non spettavano, poiché con essi venivano concessi una serie di benefici che ruotavano attorno alla cittadinanza romana ed i legionari di norma erano già cittadini all'atto dell'arruolamento – nonché ad altri casi del tutto singolari (pp. 138-152). Tra questi casi singolari, chi scrive non può che rammaricarsi come nulla di certo possa dirsi circa i *diogmitae* del cui arruolamento nelle forze armate da parte di Marco Aurelio vi è notizia nella *Historia Augusta*⁵.

5 SHA, CAPITOL., *Marc.*, 21, 7. Cfr. Alister FILIPPINI - Gian Luca GREGORI, «*Adversus rebelles*. Forme di ribellione e di reazione romana nelle Spagne e in Asia Minore al

Nella parte dello studio relativa ai *diplomata* rilasciati agli *equites singulares Augusti* l'Autore ricorre alla nozione di "guarnigione di Roma" (p. 117), al cui proposito si impongono delle precisazioni che, tra l'altro, non incidono direttamente sul contenuto della ricerca quanto sul suo contorno. Quella di "guarnigione di Roma" è una definizione tratlatizia che rinvia implicitamente ad un preciso e preordinato piano augusteo di dotare l'Urbe di una serie di corpi armati, piano che oggi si tende a ritenere, se mai, il frutto di una serie di scelte anche imposte da necessità più o meno impellenti⁶. Pertanto la nozione andrà intesa in senso meramente descrittivo e senza ulteriori sottintesi.

Sempre con riguardo al contesto romano, con riferimento alle *cohortes urbanae* ricorre l'idea del pari tratlatizia secondo cui esse svolgessero una funzione di polizia e di tutela dell'ordine pubblico (p. 126). Come espresso anche altrove, non convengo con tale pur diffusa interpretazione, ritenendo di dover identificare l'origine delle forze in seguito note come *cohortes urbanae* (per le quali non a caso si pone anche il problema del loro originario legame con le *cohortes praetoriae*) nei termini di una riserva strategica per la *custodia* dell'*Urbs* e dell'*Italia* che solo in seguito ed a partire dalla stabilizzazione della *praefectura Urbi* avrebbe assunto una connotazione latamente definibile in termini di polizia ma senza perdere la propria capacità militare, come prova l'impiego, volendo richiamare esempi diversificati, nella guerra civile del 68-69 d.C. o nelle campagne in Dacia⁷.

tempo di Marco Aurelio», *Mediterraneo Antico*, XII (2009), 1-2, pp. 55-96 e Tullia RITTI, «La carriera di un cittadino di Hierapolis di Frigia: G. Memmios Eutychos», *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, 19 (2008), pp. 279-308.

- 6 Contrario a tale definizione, in quanto espressiva di una «conception théorique» e di una «réalisation pratique d'une oeuvre totalement structurée» sino proprio dall'età augustea ma che tuttavia non troverebbe in quanto tale un reale riscontro nelle fonti, era già stato Robert SABLAYROLLES, «La rue, le soldat et le pouvoir: la garnison de Rome de César à Pertinax», *Pallas*, 55 (2001), pp. 127-153, *passim* e soprattutto p. 127 per la relativa discussione, con indicazione della precedente bibliografia. L'intera questione è ora più approfonditamente affrontata in Cecilia RICCI, *Security in Roman Times. Rome, Italy and the Emperors*, Routledge, London-New York 2018, *passim*.
- 7 Anna Maria LIBERATI - Enrico SILVERIO, «Tra *custodia Urbis* e *custodia sui*. A proposito di alcune questioni relative alle *cohortes urbanae* ed agli *speculatores*», *Nuova Antologia Militare*, a. I n. 2 (giugno 2020), pp. 167-192 (169-183) ed Anna Maria LIBERATI - Enrico SILVERIO, «Il sistema romano di informazione e sicurezza nell'età del principato di Caligola. Aspetti militari e civili», in Filippo COARELLI - Giuseppina GHINI (a cura di), *Caligola. La trasgressione al potere*, Catalogo della Mostra di Nemi,

Ancora con riguardo al contesto romano, con riferimento agli *speculatores* ricorre la definizione di costoro in termini di «soldati del pretorio con compiti di esplorazione» (p. 128). Si tratta di un fraintendimento che comunque non incide affatto sullo specifico oggetto della ricerca e che deriva dall'attribuzione agli *speculatores* romani delle funzioni svolte da quelli operanti nelle forze esterne alla capitale. Infatti per quelli romani, presto inseriti nelle *cohortes praetoriae*, sono attestati compiti del tutto diversi ed in parte sovrapponibili a quelli che più tardi saranno propri degli *equites singulares Augusti*⁸.

La seconda parte della ricerca si rivolge all'indagine di alcuni temi di diritto pubblico che emergono dalla lettura dei *diplomata* ed a cui sarà bene accennare.

Anzitutto, lo scarto temporale talvolta esistente tra la datazione di un provvedimento sulla base della titolatura imperiale e l'anno consolare riesce illuminante per chiarire il procedimento di pubblicazione della costituzione imperiale da cui il diploma trae origine, per il quale occorre tenere presente la datazione consolare mentre in una precedente datazione risultante dalla titolatura del *princeps* è da riconoscere piuttosto il momento dell'assunzione del provvedimento da parte dell'imperatore (pp. 163-167).

Inoltre la sostanziale assenza della menzione del proconsolato nel caso di provvedimenti emanati in Roma e destinati a forze acquisite nella capitale manifesta la sopravvivenza per tutto il principato di una "passi costituzionale" tardo-repubblicana ed alto-imperiale consistente nel non ostentare da parte del principe gli attributi del comando militare all'interno dell'Urbe o in altri particolari contesti come Atene (pp. 167-170). Collegata in parte a tale questione è quella del comando proconsolare accordato ai coregenti: la loro mancata menzione nei *diplomata* sino almeno all'età severiana avvalorava l'idea mommseniana di un *imperium nudum* a paragone di quello dell'Augusto e che sarebbe stato suscettibile di ricevere un vero e proprio contenuto solo nel caso dell'attribuzione di un comando militare specifico. La situazione – come molti altri aspetti del diritto pubblico – iniziò a cambiare con i Severi ed in modo particolare in occasione della coregenza di Alessandro Severo con Elagabalo, dal momento che il

Museo delle Navi Romane, 5 luglio - 5 novembre 2013, Roma 2013, pp. 87-100 (93-94).

8 Rinvio per brevità alle pagine di Anna Maria Liberati in LIBERATI - SILVERIO, «Tra *custodia Urbis* e *custodia sui*», cit., pp. 184-191, con fonti e precedente bibliografia.

primo compare nei *diplomata* accanto all'Augusto (pp. 170-178).

Avviandosi alla conclusione della seconda parte dello studio, l'Autore non manca di interrogarsi circa la forma giuridica delle costituzioni imperiali poste a base dei *diplomata* che, in virtù di una serie di indizi testuali avvalorati dal complesso della ricostruzione svolta, è incline a riconoscere in *epistuale* rivolte al governatore provinciale o in alcuni casi al comandante dell'unità, quando i militari appartenessero a forze non acquisite in Roma, ed in *edicta* nel caso di costituzioni rivolte a militari che invece avessero in Roma i loro quartieri (pp. 179-189).

Tra le appendici che concludono la ricerca, non può non accennarsi alla n. I, rivolta all'indagine circa la natura giuridica delle unioni paramatrimoniali contratte dai militari in pendenza della ferma ed in cui sulla scorta di D. 48.5.14.1 (ULP. 2 *de adult.*) vengono scorti dei *matrimonia iniusta*, categoria in cui ricadevano anche i matrimoni contratti prima dell'arruolamento e della quale l'Autore tratteggia la disciplina giuridica e gli effetti: ad ulteriore e definitiva conferma dei molteplici motivi d'interesse che presenta lo studio dei diplomi militari *sub specie iuris*.

ENRICO SILVERIO



Frammento di uno dei diplomi concessi a militari di 14 unità (4 alae e 10 coorti) di stanza in Pannonia in virtù di una *constitutio* del 13 giugno 80 d. C. indirizzata da Tito al governatore Titus Atilius Rufus, Carnutum (odierna Petronell, presso Vienna), (CIL XVI 26 = CIL III p. 854). Foto MattiasKabel 2007, CC-BY-SA-2.5. Wikimedia Commons

Trascrizione del testo della tavoletta CIL XVI, 26⁹

Imp(erator) Titus Caesar divi Vespasiani f(ilius) Vespasianus / Augustus pontifex maximus tribunic(ia) potestat(e) / VIII imp(erator) XV p(ater) p(atriciae) censor co(n)s(ul) VIII / iis qui militaverunt equi[te]s et pedites in alis / quattuor et cohortibus d[ecem] et tribus I Arva/corum I civium Romanor[um II] Arvacorum Fron/[to]niana I Alpinorum I Montanorum I Nori/[cor]um I Lepidiana I Augusta Ituraeorum II Lu/[censi]um I Alpinorum I Britannica II Astu/[rum et] Callaeorum II Hispanorum III Thra/[cum V] Breucorum VIII Raetorum quae sunt / in Pannonia sub T(ito) Atilio Rufo quinis et vic[e]/nis pluribusve stipendiis emeritis dimissis / honesta missione item iis qui militant in a/lis duabus I civium Romanorum et II Arva/corum et coh(o)rte VIII Raetorum et sunt sub eodem emeritis quinis et vicenis stipend[iis] // quorum nomina subscripta sunt ipsis [li]/beris posterisque eorum civitatem dedit et / conubium cum {cum} uxoribus quas [tun]c ha/buissent cum est civitas iis data aut s[i] q[ui] cae/libes essent cum iis quas postea duxissent dum/taxat singuli singulas Idibus Iuni(i)s / L(ucio) Lamia Plautio Aeliano / [C(aio) Mario] Marcello Octavio Publio Cluvio Rufo / co(n)s(ulibus) / [coho]rt(is) I Mon[t]anorum cui prae(e)st / [Sex(tus) Ne]rianus Sex(ti) f(ilius) Clu(stumina) Clemens / ex peditibus / [Soio]ni Muscelli f(ilio) Besso / [des]criptum et recognit[um] ex tabula ae/nea quae fixa est Romae in Capitolio // Imp(erator) Titus Caesa[r] divi Vespasia[ni] f(ilius) Vespasia/nus Augustus [pontifex max]imus tribunic(ia) / potestat(e) VIII im[p(erator) XV p(ater) p(atriciae) cens]or co(n)s(ul) VIII / iis qui militaver[unt] equite]s et pedites in / alis quattuor et coh[orti]bus decem et tri/bus I Arvacorum I civium Romanorum II Arvacorum Frontoniana I Alpinorum I Montanorum I Noricorum I Lepidiana I Augusta / Ituraeorum I(I) Lucensium I Alpinorum I / Britannica II Asturum et Callaeorum II / Hispanorum III Thracum V Breucorum VIII / Raetorum quae sun{n}t in Pannonia sub T(ito) / Atilio Rufo quinis et vicenis pluribusve sti/pendiis emeritis dimissis honesta missio/ne item iis qui militant in alis duabus / I civium Ro[ma]norum et II Arvacorum et / coh(o)rte VIII Raetorum et sunt sub eodem / emeritis quinis et vicenis stipendiis quorum nom[ina] subscripta sunt ipsis li/beris p[oste]risque eorum civitatem / dedit et [conubi]um cum uxoribus quas tunc / habuis[sent] cum est civitas iis data / aut si qu[i] ca]elibes essent cum <i=E>is quas / postea duxissent dumtaxat singuli / singulas Idibus Iuni(i)s / L(ucio) Lamia Plautio Aeliano / C(aio) Mario Marcello Octavio Publio Cluvio Rufo / co(n)s(ulibus) / cohort(is) I Montanorum cui prae(e)st / Sex(tus) Nerianus Sex(ti) f(ilius) Clu(stumina) Clemens / ex peditibus / Soioni Muscelli f(ilio) Besso / descriptum et recognitum ex tabula aenea / quae fixa est Romae in Capitolio post ae/dem Fidei p(opuli) R(omani) in muro // L(uci) Pulli Sperati / [3]atini Rufi / [3] Eutrapeli / [3]di Sementivi / P(ubli) Manli Lauri / M(arci) Stlacci Phileti / L(uci) Pulli Ianuari



Costume Armor in the
Classical Style Helmet
includes original paper label
of Hallé French ca. 1788–90.
Metropolitan Museum of Art,
Public Domain.

Storia Militare Antica

Articoli / Articles

- *La 'legge della conquista' achemenide e i preparativi militari dei Persiani. Necessità documentaria, necessità regia e necessità sul campo,*
di VITTORIO CISNETTI
- *Between honour and tactics. The deployment for the "hoplite" battle,*
di ALESSANDRO CARLI
- *Tecniche poliorcetiche e macchine nell'assedio di Petra (Lazica) del 551 d. C.,*
di FRANCESCO FIORUCCI
- *Unità militari romane a Karales I - III Secolo d.C.*
di ALBERTO MONTEVERDE
- *Lo stipendium dei centuriones e dei praepositi sotto Diocleziano*
di MAURIZIO COLOMBO
- *Da Carausio a Giuliano. La Classis Britannica tra III e IV secolo a. C.*
di GIULIO VESCIA
- *Humilis toga: reinterpretando la sencillez de una prenda complicada,*
per ELENA MIRAMONTES SELIAS
- *Aspetti di diritto e vita quotidiana nelle terme: fures balnearii, capsarii e servizi di sorveglianza*
di ENRICO SILVERIO
- *Ancora sui nocturni Napocenses. Ulteriori spunti per una discussione,*
di ENRICO SILVERIO
- *All'ombra dell'impero. Sui presunti accordi tra Genserico e Attila,*
di FABIANA ROSACI

Strumenti. Contributi editi e inediti sull'attualità di Vegezio

- *Vegezio fra filologia, storiografia e usus modernus, con una selezione bibliografica 1980-2022,*
di VIRGILIO ILARI
- *Who Was Vegetius?,*
by SABIN H. ROSENBAUM
- *Lieutenant John Clarke: an eighteenth translator of Vegetius,*
by MICHAEL KING MACDONA
- *An Analysis of Julius Caesar's Generalship as Compared to Proper Generalship in Vegetius,*
by WILLIAM CARPENTER
- *Cesare e Vegezio: limiti filologici ad una lettura parallela,*
di MAURIZIO COLOMBO

Recensioni / Reviews

- ROEL KONIJNDIJK, CEZARY KUCEWICZ, MATTHEW LLOYD (Eds.), *Brill's Companion to Greek Land Warfare Beyond Phalanx*
[di ALESSANDRO CARLI]
- LUIGI LORETO, *La Grande Strategia della Repubblica Romana*
[di EMILIANO ANTONIO PANCIERA]
- FRANCESCO CASTAGNINO, *I diplomata militaria. Una ricognizione giuridica*
[di ENRICO SILVERIO]
- YANN LE BOHEC, *Germanis et Romains au IIIe siècle. Le Harzhorn Une bataille oubliée*
[di FABIANA ROSACI]
- ALESSANDRO GALVANI, *L'Impero Romano d'Occidente. Storia politica e militare da Onorio a Odoacre*
[di GIULIO VESCIA]
- ANDREA BALBO e NELU ZUGRAVU (cur.), *La violenza militare nel mondo tardoantico*
[di FABIANA ROSACI]
- LUCA IORI and IVAN MATIJAŠIĆ, *Thucydides in the 'Age of Extremes' and Beyond. Academia and Politics*
[di HAN PEDAZZINI]